

EVOLUZIONE europea

Fondato nel 1961 da giovani federalisti per l'Europa dei popoli, muro alla santa alleanza dei re. Direttore responsabile Luigi.Bisicchia@e-cremona.it

Periodico del **Centro Studi Europeo (CSE) onlus** - C. F. 93042320197- 26100 CREMONA - Via R Manna 3 -C. P. 99
Giornale iscritto al n.113 del Reg.Stampa del Tribunale di Cremona - Sp. Ab. Post (art.2, c. 20/C L.662/98) - www.cse.e-cremona.it

eterni auspici

Il CENTRO STUDI EUROPEO onlus anche quest'anno desidera ricordare il 25 aprile, con modesta riflessione storica, sulle colonne dell'ormai foglio lumaticino **EVOLUZIONE EUROPEA**. Il 25 Aprile si ricorda in modo rituale e sereno, non dando più eccessiva fiducia alle speranze sorte nel 1945, per un futuro di pace.

Il solo ricordo celebrativo, in mancanza di prospettive politiche legate all'Europa dei popoli e all'Umanità una, lascia un 25 aprile amaro. Il Terzo Risorgimento europeo vede l'Europa ancora guidata da falsi profeti, armonizzata da interessi privati e veti nazionali, elusa l'unità politica, e percorsa ancora la strada del deterioramento economico e sociale, data la presenza del "veto" nel "principio sovrano" che regola la Confederazione.

Una data, una commemorazione, hanno significato e conforto se hanno avvenire, come la fede, e nel ricordo, l'esempio e la prospettiva, quindi non va dimenticato il programma civile ancora da realizzare, partendo dal 25 aprile, quello che porta alla fratellanza dei popoli. Bisogna proseguire il progetto, anche contro corrente, per gli Stati Uniti d'Europa. (f)

PER LA MEMORIA ieri, 25 04 06

25.04.06. Stamane, dopo aver letto alcune testate di quotidiani e qualche articolo, interessante e/o curioso e/o stucchevole, ho ripescato un mio articolo sul 25 aprile pubblicato da studente, quando la fiducia e la speranza prevalevano sul pessimismo (sarà vero che la gente non farà più la guerra?). Col passare degli anni più volte commemorai, onorandola, tale ricorrenza. Un tarlo però continuo ad insinuarsi: e il giorno dopo? Tutto come prima.

Quest'anno il ricordo è veramente mitico, è più importante del solito perché ci richiama il "2 giugno 1946", sessant'anni toni di **Repubblica Italiana**, comunque gestita, e con problemi vecchi e nuovi.

(Segue a pag.2)

L.B.

II 25 APRILE

NELLA MEMORIA DEGLI ITALIANI

da ANNIVERSARIO, numero unico studentesco di Cremona datato 25.04.1954

Il 25 Aprile di quest'anno inizia il Decennale della Resistenza. La lotta contro il nemico tedesco fu nella sua essenza lotta per la Libertà, per la Democrazia e per la rinascita dell'Indipendenza Nazionale, e non fu fine a se stessa, ma trasformò la Nazione in Repubblica democratica degna di porsi in mezzo alle altre potenze che combatterono la smania espansionistica e il razzismo di menti ammalate; voleva dire fine d'ogni guerra e d'ogni forma di imperialismo. Si ricorda questo non per eternare l'odio fra due fazioni di italiani, ma come ammonimento affinché certe sventure non si abbattano più sul nostro paese. E' bene che queste cose siano dette e discusse da noi, giovani, che non abbiamo preso parte a quelle lotte, anche se ci si potrà obiettare che questi problemi non ci riguardano, che dobbiamo studiare e basta: nostro compito esser solo quello di diventar uomini.

Noi obiettivamente il fenomeno della Resistenza lo dobbiamo vedere sotto una luce storica; fenomeno che non è stato esclusivo dell'Italia ma che era esteso a tutti i paesi occupati dallo straniero e anche in seno alla Germania e al Giappone. In particolare ne siamo interessati perché in definitiva ha creato un nuovo sistema di vita politica, quello democratico, in Italia e in diversi altri paesi europei e asiatici. Nella nostra Resistenza, possiamo scorgere tre fattori dominanti che spinsero alla lotta contro il tedesco.

Sinteticamente potremmo definirli uno ideale, un secondo militare e un terzo politico. Il primo, ideale, ricollega l'eterna ostilità che gli italiani hanno avuto verso il tedesco, specie quando calpesta il nostro territorio tanto da rendere coerenti i partigiani del 1943-45 coi fanti caduti sul Carso, tutti, il figlio, come il padre, con lo stesso programma: la cacciata dello straniero. Così come i Lombardi si unirono in Lega contro il Barbarossa e i carbonari cospirarono e furono perseguitati dall'Austria, gli uomini della Resistenza presero le armi, uniti tutti nel sentimento di combattere un "alleato" che ci considerava nemici, buoni da sfruttare e da fustigare, degni di vivere in una Patria ridotta ad espressione geografica. E poi voleva dire porre al più presto fine a una guerra che di giorno in giorno provocava lutti e distruzione, e non faceva che aumentare i disagi e le preoccupazioni dei più, mentre ristrette cricche di speculatori ne traevano vantaggi col sangue di chi moriva al fronte.

Dal punto di vista militare, anche se in apparenza esistevano comandi separati, agli effetti pratici la direzione strategica europea era diretta dalla Germania, interessata a tenere fuori dal proprio territorio il fronte col sacrificio degli "alleati" italiani (dal canto nostro) che dovevano ubbidire, e, se avessero chiesti dei diritti, ne avrebbero avuto come risposta che i "Patti" sono pezzi di carta straccia, quando lo richieda la situazione, mentre gli indigeni fedeli (le «brigate nere»...) avevano solo funzione di polizia, vergognosa se si pensi destinata a servire lo straniero. E, ancora nel campo militare, le catastrofi non erano da imputare all'inefficienza dei soldati italiani che sono sempre stati valorosi, ma alle cricche dirigenti che avevano più a cuore i loro loschi interessi che le sorti della Patria, interessi che sfociarono in clamorosi scandali. (segue a pag. 2)

Segue dalla prima:

per la memoria ieri, 25 04 06

Ma col trascorrere di sessant'anni è rimasto un profondo segno democratico e ammonitore di tutto un popolo che elegge i parlamentari, coi suoi rappresentanti governa o sta all'opposizione, ma non gradisce colpi di scena tipo "Marcia su Roma" o secessioni tipo "Roma ladrona" o colpi malauguratamente maldestri che tentano di stravolgere una Costituzione unitaria e aperta democraticamente alla Federazione dei popoli, non alla frammentazione e al settarismo, strada utile per soddisfare ingordigie di potere, e micronazionalismi territoriali. Per noi, la Costituzione non si tocca nei suoi punti fondamentali, né di qua, né di là, né per la destra, né per la sinistra, né per i conservatori ma nemmeno per i progressisti.

Sono trascorsi più di 50 anni da quel giorno liberatore, e desidero ricordare com'era fiero il nostro entusiasmo studentesco per i temi legati alla libertà e alla giustizia, e il nostro fermento era animato in chiave positiva; forse perché la guerra era finita da meno di dieci anni prima e alcune ferite erano ancora aperte e noi eravamo ignari protagonisti (Trieste era sotto il tallone straniero e verrà restituita all'Italia ai primi di novembre dello stesso anno, 1954, sgombrata dagli inglesi, invisibile dalla popolazione per essere stati "violenti sbirri" dell'allora "governo militare alleato", che carezzava Tito forse corrompendolo, il quale - col petto in fuori - imperava e aveva ottimi alleati anche in Italia, per cui non si poteva parlare di persecuzioni e di foibe).

Ancora noi studenti, nel 1954, festeggiammo con giubilo la ricongiunzione di Trieste all'Italia, ma senza posizioni di nazionalismo facile nei giovani, direi anzi con apertura europeistica, seguendo iniziative provocate da Altiero Spinelli. E facemmo giornali, giornalini, cartelli, manifesti, come tanti altri. E' opportuno ricordare questi fatti perché, in quel periodo cresceva la generazione del dopoguerra, e ci sarebbe voluta una scuola riformata, con spirito mazziniano, per *ricostruire un'educazione civica degli italiani* anche sul piano sociale, associazionistico e di solidarietà cooperativistica. Allora cominciai anche ad appassionarmi alla critica storica, alla ricostruzione di episodi significativi nella sterminata pubblicistica asservita e partigiana, a volte qualunquista, seminata di cronache fatti e pettegolezzi, senza alcun progetto e obiettivo civico e sociale. Sempre più chiari a me stesso il concetto di "nazionalità", e mi viene da Mazzini, a fronte del nazionalismo risorgente, dagli ex o neo fascisti alle spaccate di poveri illusi integralisti micronazionali ai sostenitori o avversi dell'imperialismo globale, tutti estranei al pensiero fondamentale che solo gli Stati Uniti d'Europa, non solo secondo Cattaneo e Mazzini, ma anche per noi, vi potrà essere passo avanti verso una maggiore tolleranza, e quindi accordi e intese, sui problemi controversi che oggi scivolano nella "guerra calda" mentre l'Europa federata potrebbe imporre un linguaggio di PACE e "ridurre la guerra fredda in tavoli di pace". Dov'è il veto per il quale i Popoli europei non possano battere la strada della pace con il motto "Libertà, Uguaglianza, Umanità" di mazziniana memoria? (luigi bisicchia)

segue dalla prima pagina

II 25 APRILE NELLA MEMORIA DEGLI ITALIANI

Nel campo militare l'azione della Resistenza non fu solo contro il fascismo, ma accelerazione della fine della guerra e cacciata dello straniero. Infine dal punto di vista politico negli ultimi anni anche fra i capi italiani era compenetrata la filosofia razzista e "la filosofia dell'io" per cui oltre alla galera, al confino, contro gli antifascisti, iniziò una vera caccia contro gli ebrei; tanto che oltre dieci milioni furono portati a morte in Europa, e solamente in Polonia circa otto milioni. Combattere contro i nazifascismi voleva dire combattere anche per principio di umanità, di ogni forma di libertà e di tutte le altre di cui abbisognano i popoli civili che abbiano una certa maturità politica e coscienza di non essere destinati soltanto alle funzioni di conservazione o di riproduzione, qualità naturali comuni ad ogni essere vivente. Quindi lotta contro una concezione filosofica dettata da pazzi. Ecco schematicamente per che cosa combatté la «Resistenza», quel movimento nazionale al quale fu dato, e non erroneamente, l'appellativo di Secondo Risorgimento. Anzi è obbligo delle nuove generazioni raccogliere l'appello che il defunto On. Ivanoe Bonomi lanciò nel 1950, allora Presidente del Senato, in occasione del 5° anniversario dell'Insurrezione armata: *«Ma perché questo secondo Risorgimento Nazionale possa dare ancora i suoi frutti, occorre che esso sia conservato integro nella memoria della Nazione e sia custodito con la cura gelosa di chi ha un tesoro che non deve lasciare disperdere»*. Il ricordo della lotta partigiana, delle imboscate, delle fucilazioni, delle impiccagioni, dei combattenti insepolti e dei campi di concentramento deve servire in questo Decimo anniversario della Liberazione ad ammonire i faziosi, a stimolare tutti, ad abbattere odi e rancori e collaborare affratellati, per rendere più forte l'unità degli italiani, e più prospera la nostra Italia" (da ANNIVERSARIO, numero unico per il 25 aprile del 1954, Cremona)

CREMONA PER MAZZINI Sottoscrizione popolare per un Busto bronzeo dedicato a Giuseppe Mazzini

Le sottoscrizioni vanno fatte presso la

CARIPARMA e PIACENZA C. C. Bancario N. 437056/40

(Codici ABI 06230 CAB 11418 CIN K) - intestatario responsabile Associazione di volontariato

Centro Studi Europeo (CSE) onlus - C. F. 93042320197